

ritrovare se stesso

La panoramica sulla situazione giovanile che presentiamo in questo numero tocca paesi diversissimi per tradizioni, cultura, situazione economica e sociale, nonché per la storia religiosa. Bisogni diversi, aspirazioni diverse, uguali frustrazioni sia in chi chiede di liberarsi dalla povertà che in quanti non sanno più come liberarsi dall'angoscia o dalla noia del benessere materiale. Sembra proprio che una soluzione laica ed esteriore, nel senso di strutturale, non esista o non sia ancora stata scoperta, poiché ogni forma di democrazia o di governo totalitario presenta — riguardo ai giovani — gli stessi problemi irrisolti.

C'è da chiedersi davvero, non a scopo apologetico ma per costatazione storica, se una antropologia che voglia mantenersi strettamente nel profano per spiegare l'uomo a se stesso abbia ancora una qualche speranza di riuscita, quando tutto porta a credere invece che la "radice" dell'uomo è religiosa (chiamiamola pure creaturalità in rapporto al Creatore o figliolanza in rapporto al Padre) e che pertanto l'aver tagliato nella cultura questa radice non ha aiutato l'uomo a capirsi, bensì a porsi infiniti perché; e non lo ha aiutato a trovar casa, a sentirsi nel suo ambiente, perché

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

lo ha deportato e esiliato in una terra non più sua dove non può incontrare altro che estranei. Non c'è possibilità di comunione tra uomo e uomo sul solo piano orizzontale — questo almeno dimostra l'esperienza.

La possibilità viene data unicamente da un Terzo che sia comune a entrambi, Dio come radice e Padre, oppure Gesù come fratello per l'umanità assunta a primogenito che ci svela il Padre. L'uomo filosofico e l'uomo psicologico — tentativo estremo della nostra cultura di salvare l'uomo senza Dio, di farlo cioè essere uomo senza la dimensione religiosa — stanno mostrando un totale fallimento. D'altra parte, se una "certa" forma di religiosità è infantile e incongrua, non per questo è da ritenersi inutile o infantile il rapporto con Dio quando so che è costitutivo della dimensione umana. La soluzione per l'uomo non sta nel tagliarlo — ché oltretutto è impossibile — ma nel riannodarlo. E' così che ognuno può ritrovare se stesso e sentirsi a casa sua nel mondo, non fra estranei ma tra fratelli di sangue (divino).

Questo almeno è quanto risulta (e risalta) dall'esperienza di questi giovani di ogni paese e di ogni cultura.

Silvano Cola